

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (A)

ANTIFONA D'INGRESSO

Tu sei giusto, Signore, e sono retti i tuoi giudizi: agisci con il tuo servo secondo il tuo amore.

COLLETTA

O Padre, che ascolti quanti si accordano nel chiederti qualunque cosa nel nome del tuo Figlio, donaci un cuore e uno spirito nuovo, perchè ci rendiamo sensibili alla sorte di ogni fratello secondo il comandamento dell'amore, compendio di tutta la legge. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA - Dal libro del profeta Ezechiele (Ez 33, 7-9)

Così dice il Signore: "Figlio dell'uomo, io ti ho costituito sentinella per gli Israeliti; ascolterai una parola dalla mia bocca e tu li avvertirai da parte mia. Se io dico all'empio: Empio tu morirai, e tu non parli per distogliere l'empio dalla sua condotta, egli, l'empio, morirà per la sua iniquità; ma della sua morte chiederò conto a te. Ma se tu avrai ammonito l'empio della sua condotta perchè si converta ed egli non si converte, egli morirà per la sua iniquità. Tu invece sarai salvo".

SALMO (Sal 94)

Fa' che ascoltiamo, Signore, la tua voce.

Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

Venite, prostrati adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati. Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Ascoltate oggi la sua voce: "Non indurite il cuore, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova, pur avendo visto le mie opere".

SECONDA LETTURA - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 13, 8-10)

Fratelli, non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perchè chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. Infatti il precetto: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso. L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia. Dio ha riconciliato il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione. Alleluia.

VANGELO - Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18, 15-20)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se il tuo fratello commette una colpa, va e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perchè ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo. In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perchè dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro".

SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questo mistero la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE

O padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi doni del tuo Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

VANGELO

DIO PARLA OGGI AL SUO POPOLO PER MEZZO DELLO SPIRITO SANTO

La correzione fraterna è vero amore: “Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano”.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18, 15-20)

Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello;

Oggi Gesù dona la regola della correzione fraterna.

Perché ci sia correzione fraterna è necessario che vi sia una colpa.

La colpa non deve essere generale. Deve essere invece commessa contro la persona che è chiamata a correggere il fratello che ha peccato.

Se la colpa è contro di te, correggi.

Se non è contro di te, astieniti dal correggere.

La colpa è sempre la trasgressione della Legge Santa di Dio.

La correzione deve essere fatta con grande carità: essa deve avvenire tra l'offensore e l'offeso. Altre persone non devono venire a conoscenza né della colpa e né della correzione.

Il silenzio, la discrezione, la prudenza, l'accortezza, la riservatezza sono la forma della carità santa e bene ordinata.

Se il fratello si lascia correggere, colui che lo ha corretto lo ha guadagnato al bene, alla verità, alla giustizia, alla santità.

se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni.

Può avvenire anche che l'offensore non ascolti.

Ecco cosa fare in questo caso: si passa all'ufficialità. Si compie una correzione dinanzi a più testimoni.

I testimoni servono per attestare che realmente si tratti di una colpa.

Non ci si trova dinanzi a delle immaginazioni, supposizioni, pensieri, sentimenti di colui che si sente offeso, senza che vi sia una reale trasgressione della Legge del Signore.

I testimoni vengono presentati per attestare che la colpa c'è stata e la trasgressione è reale.

Non si tratta pertanto di “visione personale”, bensì di vero atto compiuto ai danni dell'offeso.

È come se ci si trovasse dinanzi ad un tribunale ristretto, quasi privato.

Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

Se l'offensore non ascolta neanche i testimoni che attestano la verità della colpa commessa, fungendo in questo caso anche da giudici, l'offeso deve rivolgersi alla comunità.

La comunità nella Chiesa è sempre guidata dai Pastori, dagli Anziani.

Comunità ed Anziani, la Comunità guidata dagli Anziani ha il potere supremo di giudicare la colpevolezza, la verità o la falsità di una posizione assunta, di un evento accaduto, di un fatto commesso.

Quello della Comunità è il giudizio ultimo, definitivo, risolutore.

Se l'offensore non vorrà ascoltare neanche la comunità, allora l'offeso dovrà considerarlo come il pagano e il pubblicano.

Lo dovrà considerare non più come un fratello in Cristo, ma come uno che ancora non conosce Cristo Gesù.

Il ruolo della Comunità nella Chiesa delle origini si può comprendere leggendo il Capitolo Quindicesimo degli Atti degli Apostoli.

¹Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

²Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. ⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. ⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circoncidarli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». ⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

⁷Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. ⁸E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. ¹⁰Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

¹²Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

¹³Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. ¹⁴Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. ¹⁵Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

¹⁶*Dopo queste cose ritornerò
e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta;
ne riedificherò le rovine e la rialzerò,
¹⁷perché cerchino il Signore anche gli altri uomini
e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome,
dice il Signore, che fa queste cose,
¹⁸note da sempre.*

¹⁹Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ²⁰ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. ²¹Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

²²Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e

Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. ²³ E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴ Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. ²⁵ Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, ²⁶ uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷ Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸ È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹ astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

³⁰ Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. ³¹ Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. ³² Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. ³³ Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. [³⁴] ³⁵ Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore. (At 15,1-34).

Considerare l'offensore impenitente come il pagano e il pubblicano non significa in alcun caso rompere con lui ogni contatto.

Significa non pensarlo come uno che segue Cristo Gesù.

È uno sul quale non si può modellare la propria vita cristiana.

È uno che non può essere esempio per la comunità.

È uno da non seguire nel suo comportamento.

È uno che non trasmette Cristo, perché non cammina nella sua verità.

È però uno che deve essere amato perché da condurre a Gesù Signore.

È uno per il quale sempre si deve pregare perché ritorni a Cristo Gesù.

È uno per il quale offrire la propria vita per la sua salvezza eterna.

È uno per il quale Cristo è morto e anche il discepolo di Gesù deve morire.

Ecco il pensiero di San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi.

¹ Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. ² E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un'azione simile! ³ Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. ⁴ Nel nome del Signore nostro Cristo, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Cristo, ⁵ questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.

⁶ Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? ⁷ Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! ⁸ Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.

⁹ Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell'immoralità. ¹⁰ Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovrete uscire dal mondo! ¹¹ Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete

neanche mangiare insieme.¹² Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate?¹³ Quelli di fuori li giudicherà Dio. *Togliete il malvagio di mezzo a voi!* (1Cor 5,1-13).

“Togliere” ha un significato di salvezza, di conversione, di redenzione.

La Comunità ha un grave dovere da assolvere: far sempre comprendere ai suoi figli dov'è il bene e dov'è il male.

Ha anche il dovere di indicare chi cammina secondo la Legge di Cristo e invece chi la trascura e la trasgredisce.

Certe frasi possono essere anche dure, ma la salvezza passa anche per la chiarezza che sempre deve regnare nella Comunità cristiana.

¹Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, a coloro che sono prediletti, amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo, ²a voi siano date in abbondanza misericordia, pace e carità.

³Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre. ⁴Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empì, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo.

⁵A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d'Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere ⁶e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora. ⁷Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all'immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno.

⁸Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli. ⁹Quando l'arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: *Ti condanni il Signore!* ¹⁰Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. ¹¹Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. ¹²Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; ¹³sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l'oscurità delle tenebre eterne.

¹⁴Profetò anche per loro Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli ¹⁵per sottoporre tutti a giudizio, e per dimostrare la colpa di tutti riguardo a tutte le opere malvagie che hanno commesso e a tutti gli insulti che, da empì peccatori, hanno lanciato contro di lui». ¹⁶Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazione.

¹⁷Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. ¹⁸Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». ¹⁹Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito.

²⁰Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, ²¹conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. ²²Siate misericordiosi verso quelli che sono

indecisi²³ e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo.

²⁴A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia,²⁵ all'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen.

¹Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, a coloro che sono prediletti, amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo, ²a voi siano date in abbondanza misericordia, pace e carità.

³Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre. ⁴Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empì, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo.

⁵A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d'Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere⁶ e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora.⁷ Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all'immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno.

⁸Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli. ⁹Quando l'arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: *Ti condanni il Signore!* ¹⁰Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. ¹¹Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. ¹²Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritengo, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; ¹³sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l'oscurità delle tenebre eterne.

¹⁴Profetò anche per loro Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli¹⁵ per sottoporre tutti a giudizio, e per dimostrare la colpa di tutti riguardo a tutte le opere malvagie che hanno commesso e a tutti gli insulti che, da empì peccatori, hanno lanciato contro di lui». ¹⁶Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazione.

¹⁷Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. ¹⁸Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». ¹⁹Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito.

²⁰Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, ²¹conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. ²²Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi²³ e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo.

²⁴A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia,²⁵ all'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo

nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre.
Amen. (Gd 1-25).

Il male lasciato prosperare nella comunità può corrompere tutta la pasta.

È questa la preoccupazione costante della Chiesa.

Quando la Chiesa perde questa preoccupazione, è segno che il bene e il male si sono confusi e che il male è riuscito a corrompere molti.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

Gesù conferisce alla Comunità sotto la Guida degli Apostoli e degli Anziani lo stesso potere conferito a Pietro: di sciogliere e di legare.

Si scioglie e si lega in ordine alla verità di Cristo Gesù.

Per le cose umane ognuno ha il suo personale discernimento.

Per le cose umane e personali c'è anche il Consiglio, uno dei sette doni dello Spirito Santo.

Certe decisioni le può prendere Pietro da solo.

Certe altre decisioni è bene che Pietro le prenda consultando la Comunità.

È stato sempre questo lo stile della Chiesa.

Né la Comunità senza Pietro, né Pietro senza la comunità.

E tuttavia può accadere che Pietro prenda delle decisioni senza la Comunità per la vita della Comunità.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà.

Ora Gesù rivela la forza della comunione nella preghiera.

È sufficiente che solo due persone sulla terra si mettano d'accordo per chiedere qualunque cosa e il Padre di Gesù che è nei Cieli gliela concederà.

La preghiera però va sempre fatta secondo le regole della preghiera: con mani innocenti, cuore puro, anima candida, senza mai stancarsi o arrendersi.

Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Perché vi sia comunità sono sufficienti due persone.

Due persone si riuniscono nel nome di Cristo, nella sua verità e nella sua grazia, e Gesù è in mezzo a loro.

Gesù forma comunità con loro. Gesù diviene l'anima di questa comunità.

DIECI DOMANDE DI AIUTO PER LA CATECHESI

IL POPOLO PARLA AL SUO DIO CHIEDENDO AI SUOI MINISTRI LA LUCE DI TUTTA LA VERITÀ

- 1. Quando si può parlare di correzione fraterna?**
- 2. Quale la prima forma della correzione fraterna?**
- 3. Quale la seconda forma?**
- 4. Quale l'ultima forma?**
- 5. Cosa significa considerare come il pubblicano e il pagano?**
- 6. Da chi è formata la Comunità dei discepoli del Signore?**
- 7. Quale comunità può decidere?**
- 8. Perché la comunione è forza irresistibile della preghiera?**
- 9. Quante persone occorrono perché vi sia comunità cristiana?**
- 10. Quando Gesù diviene l'anima della piccola comunità cristiana?**